



Autonome Provinz Bozen  
Provincia autonoma di Bolzano  
Provincia autonoma de Bulsan

SÜDTIROL · ALTO ADIGE

Direzione provinciale Scuole ladine -  
Servizio per l'inclusione

# STORIE PERCORSE

Uno studio sulle biografie educative  
di alunne e alunni con background  
migratorio nelle scuole ladine





# INDICE

|                                                          |    |
|----------------------------------------------------------|----|
| Introduzione e obiettivi della ricerca .....             | 3  |
| Disegno della ricerca .....                              | 5  |
| Dati delle/dei partecipanti .....                        | 6  |
| Traccia dell'intervista .....                            | 7  |
| I ragazzi e le ragazze si raccontano .....               | 9  |
| Analisi dei dati .....                                   | 50 |
| 1. Vita sociale e scolastica .....                       | 50 |
| 2. Origini familiari e accoglienza .....                 | 51 |
| 3. Repertorio linguistico .....                          | 54 |
| 4. Rapporto con compagni, compagne e docenti .....       | 56 |
| 5. Consigli e aiuti .....                                | 58 |
| 6. Bilancio del percorso e strategie di inclusione ..... | 60 |
| Fattori di successo e aree da attenzionare .....         | 63 |

# Introduzione e obiettivi della ricerca

La scuola si configura oggi come un sistema sempre più articolato, chiamato a confrontarsi con i continui mutamenti sociali e con le sfide emergenti della contemporaneità. Una componente di questa complessità è dovuta alla presenza di studentesse e studenti con background migratorio, un fenomeno relativamente recente nelle valli ladine che ha portato le scuole a sviluppare nuove misure e strategie per promuovere l'inclusione e per garantire loro opportunità reali di successo formativo in un sistema scolastico plurilingue.

La presenza di alunne e alunni senza di cittadinanza italiana si attestava, nell'anno scolastico 2024-25, al 6,5% dell'intera popolazione scolastica, pari, in termini assoluti, a poco meno di 200 studentesse e studenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado delle località ladine della Provincia di Bolzano. Confrontando le due valli ladine, si osserva una percentuale significativamente più alta di alunni e alunne senza cittadinanza italiana nelle scuole della Val Gardena, dove tale quota raggiunge l'11% nelle scuole primarie. In Val Badia, invece, i numeri si fermano attorno al 4%. Le località più grandi, come Ortisei e San Vigilio, presentano le percentuali più elevate di apprendenti con background migratorio, mentre nei paesi più piccoli si registrano pochissimi alunni e alunne provenienti da altri Paesi.

L'obiettivo della presente ricerca era quello di comprendere in modo approfondito se e come le misure di supporto messe in pratica nelle scuole ladine abbiano aiutato gli studenti e le studentesse nel loro percorso scolastico. Si è voluto esplorare come essi abbiano vissuto le

diverse fasi della loro esperienza a scuola – dalla prima accoglienza in classe fino alla fase di normalizzazione della vita scolastica – ponendo particolare attenzione alla loro prospettiva e alle sensazioni personali. L'intento era quello di integrare il loro punto di vista e le loro riflessioni per migliorare e affinare ulteriormente le misure e gli interventi adottati.

A tal proposito si ricorda che il Servizio per l'inclusione, oltre alle ore di promozione linguistica previste dalla normativa per gli alunni e le alunne con background migratorio, mette a disposizione delle scuole risorse per il sostegno linguistico individuale rivolto agli alunni e alle alunne neoarrivati e, qualora necessario, per la mediazione interculturale. Inoltre, il Servizio per l'inclusione organizza, in collaborazione con le scuole, corsi estivi per il rafforzamento delle lingue e promuove iniziative e progetti volti a sensibilizzare e valorizzare la diversità linguistica e culturale.



# Disegno della ricerca

La ricerca si è svolta a partire dalla primavera del 2025 e ha avuto come gruppo di riferimento gli studenti e le studentesse con background migratorio delle seconde e terze classi delle scuole secondarie di primo grado delle valli ladine. In totale hanno partecipato 18 alunne e alunni, intervistati singolarmente attraverso un'intervista semi-strutturata, basata su una versione rielaborata e adattata della traccia predisposta da IPRASE.

<https://www.iprase.tn.it/documents/20178/5919208/Interviste+a+studenti+di+origine+straniera-0JIIRAwT.pdf/3f99db33-436e-4bd2-8910-45416ac9fc17>

Si è deciso di adottare un metodo di ricerca qualitativo per riuscire a comprendere in profondità le peculiarità di ciascun caso, cercando di individuare sia gli elementi comuni sia quelli distintivi. Pertanto, la ricerca non ha la pretesa di offrire una rappresentazione statistica dei risultati, ma di dare voce alle ragazze e ai ragazzi, raccogliendo dati qualitativi sui loro vissuti.

I temi sono stati affrontati attraverso domande aperte, seguendo liberamente la griglia di domande sotto riportata, con l'intento di comprendere le esperienze e le difficoltà delle studentesse e degli studenti in vari ambiti legati alla scuola, ma anche in parte alla loro storia personale e familiare, per arrivare infine a fare un piccolo bilancio provvisorio della loro esperienza scolastica.

Le interviste sono state condotte dal collaboratore del Servizio per l'inclusione, Michael Schuen, presso le rispettive scuole di appartenenza. Esse si sono svolte in un'aula dedicata, durante l'orario scolastico. È stata data alle/ai partecipanti la possibilità di scegliere la lingua dell'intervista. Ad eccezione di un caso, in cui una studentessa ha preferito rispondere in ladino, la lingua scelta è stata l'italiano. Le interviste sono state audio-registrate con il consenso delle/dei partecipanti e dei loro genitori e in seguito trascritte.

# Dati delle/dei partecipanti

Alla ricerca hanno partecipato complessivamente 18 studenti, di cui 10 femmine e 8 maschi. 14 di loro frequentavano, nell'anno scolastico 2024/25, la terza classe della scuola secondaria di primo grado, mentre 4 erano iscritti alla seconda classe. Si è scelto di intervistare prevalentemente alunne e alunni dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, anche per offrire loro l'opportunità di riflettere in modo approfondito sul proprio percorso scolastico e di esplorare le loro prospettive future.

Si è deciso di coinvolgere sia apprendenti neoarrivati, sia quelli nati in Alto Adige da famiglie straniere, per comprendere meglio le dinamiche e i bisogni che caratterizzano e distinguono alunni e alunne di prima e seconda generazione. Dei 18 intervistati otto sono nati in Alto Adige, uno è arrivato prima della scuola dell'infanzia, quattro durante la scuola dell'infanzia, tre durante la scuola primaria e due durante la scuola secondaria di primo grado.

Le interviste si sono svolte in tutti e quattro gli istituti comprensivi della Val Gardena e della Val Badia. Considerata la maggiore presenza di apprendenti con background migratorio nell'istituto comprensivo di Ortisei rispetto agli altri istituti, nove interviste sono state condotte con alunni e alunne della scuola secondaria di primo grado di Ortisei, quattro con alunni e alunne di San Vigilio, tre di Selva e due di La Villa.

Dei 18 intervistati sette ragazze e ragazzi provengono da Paesi dell'Europa sudorientale, tre da Paesi dell'Europa orientale e uno dall'Europa occidentale. Due partecipanti hanno origini sudamericane e uno dell'America centrale. Inoltre, tre ragazze e ragazzi intervistati provengono da un Paese dell'Asia meridionale e uno da un Paese dell'Africa settentrionale.



# Traccia dell'intervista

## L'arrivo in Bal Badia / Val Gardena e vita extrascolastica

1. Come ti trovi in paese? Come passi il tempo libero? Fai qualche sport? Fai parte di qualche associazione? *(raccogliere più informazioni possibili sull'extra scuola)*
2. Che cosa ti piace del posto dove vivi?
3. Da quando sei in Val Badia/Val Gardena?
4. Quando sono arrivati i tuoi genitori? Per quali motivi?
5. Come è composta la tua famiglia? Chi abita con te? I tuoi nonni dove sono?

## Il repertorio linguistico (attivo e passivo)

1. Quali lingue conosci o capisci? Dove le hai imparate?
2. Con chi parli... (italiano, tedesco, ladino, lingua/e di famiglia)
3. Quando e dove parli... (italiano, tedesco, ladino, lingua/e di famiglia...)?

## L'esperienza nella scuola ladina

1. A quanti anni e in che classe hai cominciato la scuola in Val Badia/Val Gardena?
1. Come è stato entrare nella scuola ladina? Come ti sei sentito/a? È molto diversa dalla scuola del tuo Paese d'origine *(se l'ha frequentata)*?
2. Hai incontrato difficoltà? Quali?
3. Hai ricevuto degli aiuti a scuola? Quali?
4. Sei mai stato/a bocciato/a?
5. Come ti trovi con i/le compagni/e?
6. Come ti trovi con gli/le insegnanti?



## Studiare nella scuola ladina

1. Che cosa è stato difficile per te nello studio?
2. *Approfondire a seconda della risposta 1: es. chiedere in merito alle difficoltà con le spiegazioni degli/delle insegnanti, i manuali, le discipline, ecc.*
3. Sei stato/a aiutato/a nello studio? (a scuola e fuori)
4. Chi o che cosa ti ha aiutato di più? (a scuola e fuori)
5. Quali sono i tuoi punti di forza? Dove pensi di essere bravo/a?

## Bilancio del percorso e prospettive future

1. Ti senti soddisfatto/a dei risultati raggiunti?
2. Una cosa negativa e una positiva del tuo percorso scolastico (*approfondire punti che emergono*)
3. Quali consigli puoi dare a un ragazzo o una ragazza come te che inizia oggi la tua scuola?
4. Quali consigli puoi dare a un/un'insegnante che accoglie in classe un ragazzo o una ragazza di origine straniera?
5. Che cosa vuoi fare da grande? Che lavoro ti piacerebbe? Che scuola hai scelto?





# I ragazzi e le ragazze si raccontano

**I**n sintonia con l'obiettivo della ricerca, volto ad accogliere i diversi punti di vista e gli spunti di riflessione delle ragazze e dei ragazzi partecipanti, si intende ora dare voce a ciascuna e ciascuno di loro attraverso la propria storia. Per facilitare la lettura, le risposte trascritte

sono state trasformate in una narrazione continua, senza alterare la veridicità dei loro racconti. Inoltre, per garantire la privacy delle/dei partecipanti, sono stati rimossi tutti i riferimenti geografici che potessero renderli riconoscibili. I nomi scelti sono di fantasia.

“Tutti dicono che  
se mi impegno  
sono bravo”

# Fazal

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originario di  
un Paese dell'Asia  
meridionale*

Sono arrivato qui quando  
avevo quattro anni, quindi  
quasi nove anni fa. Mio padre era  
già qui da prima, poi ha voluto  
portare anche me, mia madre e la  
mia famiglia. I miei nonni invece  
sono rimasti lì, ma riusciamo a  
tenerci in contatto, ci sentiamo  
al telefono, a volte andiamo là a  
trovarli, come l'anno scorso.  
Qui mi trovo bene. Mi sono fatto  
tanti amici e faccio sport qua,  
gioco a calcio. Mi piace che il  
paese è molto pulito e ordinato,  
ci sono tanti turisti... Ho fatto un  
anno di asilo qui, poi sono passato  
alle elementari. All'inizio è stato  
difficile, soprattutto farsi un po'  
di amici, perché era tutto nuovo.  
Ma pian piano mi sono abituato,

ho cominciato a imparare la  
lingua e a comunicare bene con i  
compagni.

A casa parlo le due lingue del  
mio Paese, soprattutto la lingua  
di minoranza con mia madre. È  
una lingua che si parla nel nostro  
Paese, un po' come il ladino qui:  
non è parlato dappertutto, ma  
solo in certe zone. Quando sono  
arrivato l'italiano l'ho imparato  
abbastanza veloce, anche dalle  
cose in televisione. Il tedesco l'ho  
iniziato a parlare tempo dopo,  
e il ladino l'ho cominciato alle  
elementari, ma solo ora lo riesco a  
parlare abbastanza bene.  
Il tedesco è la lingua più difficile  
per me, soprattutto la grammatica.  
Riesco a parlarlo e capirlo, ma



non proprio perfetto. Fuori da scuola lo uso poco, ma a calcio ci sono ragazzi che non parlano bene l'italiano, quindi con loro parlo in tedesco. In tedesco faccio più fatica, a parlare ci riesco, ma faccio un po' tanti errori di ortografia. Capisco bene le lezioni, ma scrivere è più difficile. Alle elementari e alle medie ho ricevuto gli stessi compiti degli altri, tranne in ladino, dove uscivo con un gruppo e facevamo cose un po' più semplici. Le mie materie preferite sono sport, italiano, geografia e matematica.

I maestri mi hanno aiutato un po' a imparare, soprattutto all'inizio. Mi spiegavano le parole pian piano, poi ho imparato anche dalla televisione. Non sono mai stato bocciato, a scuola vado abbastanza bene, anche se dipende da quanto mi impegno. A volte non ho voglia di studiare, ma se mi metto, riesco. Non sono proprio un ragazzo calmo, sono un po' agitato. Con i compagni mi trovo bene, in classe sono tutti miei amici e conosco quasi tutti i maschi della scuola, per il calcio. Anche con gli insegnanti va bene. Tutti dicono che se mi impegno sono bravo, solo che devo stare più attento alle lezioni.

Il mio punto di forza è lo sport. Da piccolo facevo sci, ma poi ho provato il calcio e mi è piaciuto di più, così ho lasciato lo sci. Sono soddisfatto che sono riuscito a imparare in questo tempo tre lingue e ho ancora cinque anni davanti per perfezionarle, sono felice che so così tante lingue. Per l'anno prossimo ho scelto l'ITE, ma sto facendo il provino per entrare nell'academy di una squadra di calcio. È una squadra importante e ci tengo molto a entrare.

Una cosa negativa è stata il passaggio dalle elementari alle medie. Alle elementari non si facevano tanti test e all'inizio delle medie non sapevo come studiare. Ma poi ho capito e mi sono abituato. La cosa più bella è il rapporto con i miei compagni di classe, che è diventato molto forte. Se arrivasse un ragazzo nuovo da un altro Paese, gli consigliereerei di guardare tanti programmi in televisione in diverse lingue e di impegnarsi fin da subito a scuola. Agli insegnanti direi di non insegnargli una lingua alla volta, ma tutte insieme, così le impara meglio. Anche se è più difficile, pian piano ci si riesce.

“Qui invece le  
persone sono  
più aperte”

# Éva

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originaria di  
un Paese dell'Europa  
orientale*

**Q**uando avevo circa tre anni, ci siamo trasferiti qui, ma prima ho fatto qualche mese di asilo nel mio Paese. Mi piace vivere qui, mi piace la natura, com'è fatto il posto, che è un paese piccolo pulito e ordinato.

I miei genitori sono di due paesi diversi. A casa parliamo tedesco, perché i miei si sono conosciuti in Germania. Con mio papà parlo una lingua, con mia mamma un'altra, ma tra di noi usiamo il tedesco. Riesco a parlare tutte e tre le lingue, a volte scrivo anche nelle lingue dei miei genitori, anche se non ho mai fatto scuola in quelle lingue. Riesco comunque a fare la grammatica.

Andiamo spesso in vacanza sia in uno che nell'altro Paese. Quest'anno, per esempio, siamo stati là due settimane, anche per un torneo, e poi abbiamo passato del tempo con i nonni e i cugini. Qui in valle gioco a tennis, partecipo a tornei in giro per l'Europa. Mi piace anche giocare a calcio, spesso ci gioco con mio papà in giardino. Mi piace anche il basket, che giochiamo quasi ogni giorno quando siamo dai miei nonni. In realtà riesco a fare quasi tutti gli sport, mi piacciono tutti.

Le lingue le ho imparate piuttosto velocemente. Forse ho un po' più difficoltà con il ladino, perché non lo parlo tanto con gli amici.

Parlo piuttosto tedesco e italiano. Il ladino lo parlo solo a scuola. Lo capisco e riesco anche con la grammatica, ma la pronuncia è un po' più difficile.

Quando siamo arrivati qui, mi sono subito sentita bene. Dove stavo prima era diverso, anche le persone erano un po' chiuse, stavano nei loro gruppetti. Qui invece le persone sono più aperte. A scuola non ho avuto difficoltà particolari, né bisogno di aiuti. Con i compagni mi trovo molto bene, sono tutti gentili. Anche con gli insegnanti va bene. Se penso al mio percorso scolastico, sono soddisfatta. All'inizio pensavo che imparare le lingue fosse più difficile, ma se le impari da piccola, ti entrano in testa. Per esempio, con un mio amico parlavo solo italiano, e da lui ho imparato molto.

Il momento più difficile è stato nella prima media. Forse perché era tutto nuovo, e anche i voti erano un po' più bassi rispetto alla seconda e alla terza. Le mie materie preferite sono storia, sport, tedesco e italiano. Quella in cui sono meno brava è il ladino. A volte, quando non capisco un esercizio, vado da una ragazza più grande che era brava a scuola e mi aiuta.

Uno dei miei punti di forza è che imparo le cose molto velocemente. Ad esempio, quando ho visto mio papà palleggiare, ho voluto imparare anch'io. Se voglio imparare qualcosa, me lo metto in testa e lo faccio finché non ci riesco.

Una cosa negativa del mio percorso scolastico è che dopo l'allenamento, quando ero stanca, non avevo più voglia di studiare e magari non mi preparavo bene per i test. Ma niente di grave.

Una cosa positiva è che in questi tre anni mi sono migliorata, sia nei voti che nella scrittura e nella grammatica.

Se una ragazza come me arrivasse ora da un altro Paese in terza media, le consiglierei di non stare subito nella classe con gli altri, ma di fare prima una classe apposta per imparare la lingua. Così gli insegnanti possono andare avanti col programma senza dover spiegare tutto anche a lei. Se l'insegnante non è tanto gentile, diventa difficile per lei imparare. Consiglierei anche agli insegnanti di dare più attenzione a chi arriva da fuori, magari con un sostegno extra, anche dopo scuola, o durante le ore di italiano.

Per l'anno prossimo ho scelto l'ITE, perché gli atleti possono

staccarsi due mattine a settimana per allenarsi, e poi tornare a scuola nel pomeriggio. È anche vicino, quindi comodo. Avevo pensato anche di andare in città, ma è troppo lontano, e con gli allenamenti sarebbe troppo stancante.

Il mio sogno è diventare una giocatrice di tennis e diventare

la numero uno del mondo. O comunque ottenere buoni risultati. Abbiamo anche pensato che alle superiori potrei fare scuola online, così posso partecipare ai tornei in Europa e nel mondo e studiare quando ho tempo libero.





“È tutto più  
bello qua”

# Rashela

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originaria di  
un Paese dell'Europa  
orientale*

**M**i trovo abbastanza bene qui. Mi piace perché sono quasi cresciuta qua, ho tutti gli amici di qui e ho frequentato tutte le scuole. È tutto più bello qua, anche la natura. Sono venuta qui a sette anni. L'asilo l'ho fatto nel mio Paese. Mio padre però era già qui da più di dieci anni, è venuto prima di noi. Più tardi siamo arrivate io, mia sorella e mia madre.

Qui mi piace andare a cavallo, vado al maneggio, anche se non tutte le settimane. Due o tre volte all'anno andiamo nel mio Paese a trovare i miei nonni, che sono anziani.

A casa parliamo la lingua dei miei genitori, ma anche un po'

italiano. La lingua del mio Paese la parlo bene, ma scriverlo è un po' difficile perché sono abituata a scrivere in tedesco e italiano. A scuola parlo italiano con gli amici, e a casa a volte anche con mio padre e mio fratello, dipende da cosa mi viene. Se non mi viene una parola la dico in italiano. Il tedesco lo parlo abbastanza bene, riesco a seguire le lezioni senza problemi. Con alcune amiche parlo tedesco, e anche con le mie cugine che vivono in Germania. Il ladino lo capisco, ma non lo parlo con le amiche. Prima di cominciare la scuola ho fatto un corso che mi ha aiutato un po' con l'italiano. All'inizio era difficile, non conoscevo nessuno

e mi sentivo un po' esclusa. I miei compagni non mi conoscevano e io non conoscevo loro. Mi sono impegnata da sola, poi col tempo ho fatto amicizia e se avevo bisogno di qualcosa, mi aiutavano. Le insegnanti mi hanno aiutato molto, e anche fuori da scuola avevo una maestra che mi seguiva con corsi privati, mi aiutava con i compiti e a studiare. Facevo anche ore di tedesco fuori dalla classe, che mi hanno aiutato tanto. La cosa più difficile per me è la matematica, a volte mi aiuta la professoressa. Le mie materie preferite invece sono le lingue. Se penso a quando sono arrivata a sette anni fino ad ora che sono in terza media, direi che sono soddisfatta. All'inizio pensavo che non ce l'avrei fatta, soprattutto a trovare amici, ma tutto è andato

bene. All'inizio mi prendevano un po' in giro, ma poi hanno capito che non sono una persona così e adesso non succede più. È durato solo il primo anno, forse il secondo. Io facevo finta di niente, non ascoltavo.

Per il futuro ho scelto il liceo delle scienze umane in lingua italiana, vado in città. Mi piacerebbe fare la psicologa, perché mi piace dare consigli alla gente e aiutarli se non stanno bene.

Se arrivasse una ragazza nuova da un altro Paese nella mia classe, le direi di impegnarsi per costruirsi un buon futuro. Se viene presa in giro, di non ascoltare, che tutto andrà bene. E ai professori direi di avere pazienza e di aiutarla finché possono.



“La cosa più  
bella è stata  
poter studiare  
l’inglese”

# Florin

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, nato da genitori  
originari di un Paese  
dell’Europa orientale*

**I**o sono nato qui, ma i miei genitori vengono da un altro Paese. Non ricordo esattamente quando sono arrivati in Italia, ma credo che siano venuti per lavoro e perché qui è più sicuro. Mi trovo bene qui, quello che mi piace di più è che non è un posto troppo grande. Le persone si conoscono tra loro, ci si sente a proprio agio. Sono tutti simpatici e gentili. Nel tempo libero mi piace fare passeggiate, perché il posto è molto bello.

A casa parliamo la lingua dei miei genitori, mentre italiano, ladino e tedesco li ho imparati a scuola. So scrivere la lingua dei miei genitori, l’ho imparata osservando come scrivevano loro, tipo la lista della

spesa o i messaggi. Andiamo nel Paese dei miei genitori circa una volta all’anno. Ci sono appena stato per le vacanze. Mi piace, ma penso che vivere lì sia più difficile, soprattutto per i guadagni che sono più bassi rispetto all’Italia. Sono abbastanza soddisfatto del mio percorso scolastico. Con l’italiano me la cavo bene, anche con il ladino, anche se a volte c’è qualche parola che non capisco. Il tedesco è più difficile, soprattutto la grammatica. Capisco abbastanza bene, ma scrivere è complicato. Le materie in tedesco sono quelle che mi mettono più in difficoltà, proprio per la lingua. Con i miei compagni parlo principalmente in italiano. In

generale mi trovo bene sia con i compagni che con gli insegnanti. Quest'anno non ho avuto problemi, ma l'anno scorso un professore non capiva le mie difficoltà e non mi aiutava. Mi sentivo obbligato a studiare il tedesco.

Quest'anno va meglio, un professore mi aiuta anche traducendo i test in italiano. Così riesco a scrivere anche qualcosa se non mi viene in tedesco. Fuori da scuola non ho avuto bisogno di aiuti particolari, con i compiti me la cavo da solo, se non capisco una parola la cerco.

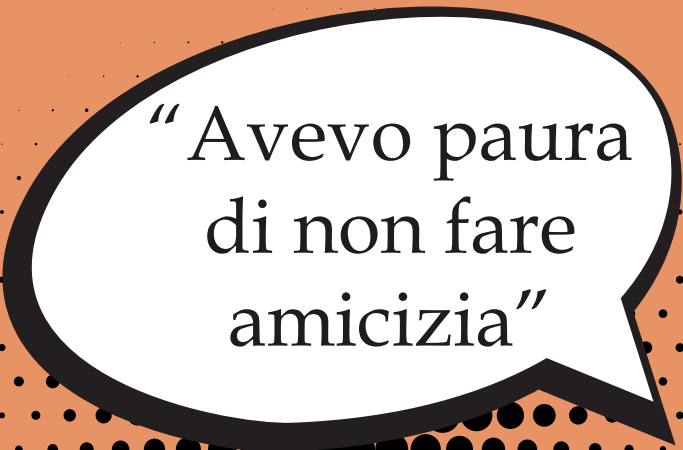
La cosa più bella è stata poter studiare l'inglese: da piccolo non lo sapevo, e sono riuscito a impararlo in poco tempo, mentre il tedesco mi è sempre sembrato più difficile.

Guardo video e serie in italiano o inglese. C'è stato un periodo in cui volevo migliorare il tedesco e guardavo anche serie in tedesco. A scuola e fuori riesco bene a esprimere la mia opinione, e a volte riesco anche a convincere gli altri. L'anno prossimo ho deciso di andare all'alberghiero in città. Voglio fare esperienza, così poi avrò anche dei miei guadagni, esprimere la mia fantasia nel cibo e migliorare il tedesco. Mi

piacerebbe fare il cuoco.

Se dovessi dare un consiglio a un ragazzo come me che arriva qui da un altro Paese, gli direi di imparare prima una lingua, senza confondersi con troppe in una volta. Magari iniziare con il tedesco, perché il ladino lo impari vivendo qui. Ai professori direi di trovare qualcuno che parli la sua lingua, per aiutarlo a migliorare. E magari facilitargli i testi o dargli delle traduzioni.

Mi piacerebbe rimanere in zona, magari non proprio qui, ma verso la città. Ci sono più persone, più possibilità. Se apri qualcosa di tuo qui è più difficile trovare clienti, anche se è un posto turistico.



“Avevo paura  
di non fare  
amicizia”

## Yolanda

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originaria di un  
Paese del Sudamerica*

**Q**uando avevo due anni, ho iniziato l'asilo in una città dell'Alto Adige e ho imparato il tedesco. Non parlavo ancora la lingua dei miei genitori, quindi parlavo in tedesco anche con la mia famiglia, ma loro non capivano nulla. Poi siamo andati al mio Paese quando avevo sette anni e ho fatto la scuola elementare là. Ho imparato la lingua di là e mi sono dimenticata il tedesco. Siamo venuti qui l'anno scorso. Ora mi sono abituata, mi trovo bene qui: ho imparato l'italiano e sto imparando un po' di tedesco, ma non lo so come prima. Capisco qualcosa, ma non lo parlo più. Fuori dalla scuola mi piace ballare e cantare e uscire con

le amiche. Mi piace la cultura di qua, è un posto tranquillo e bello. Quando sono arrivata qui a 13 anni è stato difficile, soprattutto per la lingua. Non parlavo bene l'italiano e avevo paura di non fare amicizia, di essere vista come una straniera. Ma ora sto bene, ho amiche del posto e mi trovo bene. L'italiano l'ho imparato in questi due anni. Il tedesco lo uso solo a scuola, fuori no. Il ladino lo sto imparando: alcune parole somigliano all'italiano e un po' alla mia lingua.

La scuola qui è molto diversa da quella nel mio Paese. Le materie sono diverse, e anche la lingua. La scuola qui è più moderna e ci sono meno alunni. Nel mio Paese

avevamo danza invece di musica, ballavamo danze del posto. Qui invece impariamo strumenti musicali, qualche volta anche balliamo. È molto diverso. Come amicizie preferisco quelle nel mio Paese, eravamo più uniti, come una famiglia. Ma qui mi piace perché sto imparando tre lingue e mi sento più tranquilla. La difficoltà maggiore è stata

parlare: se andavo in un negozio non potevo comunicare. Ho imparato l'italiano anche guardando i cartoni, come facevo da piccola con il tedesco. Mi hanno aiutato le maestre di sostegno, mi seguono per il tedesco, il ladino e la matematica. Anche fuori dalla scuola, qualche volta arriva una maestra ad



aiutarmi con i compiti. All'inizio i compagni mi guardavano male, alcuni ragazzi mi trattavano male, dicevano che dovevo tornare al mio Paese. Mi sentivo male, ne ho parlato con i miei genitori e poi con la maestra. Lei ha parlato con loro e mi hanno chiesto scusa. Ora siamo amici.

Con gli insegnanti mi trovo bene, sono gentili e bravi. A scuola trovo difficile l'inglese, lo capisco un po' ma non lo parlo bene e ho difficoltà a scriverlo. Ora una maestra di sostegno mi aiuta. Anche la matematica è difficile, ma sto imparando. Non mi piacciono le interrogazioni e i test, ho paura della tesina e degli esami. Ho preso un brutto voto in matematica perché non avevo studiato, ora ho paura di non essere promossa.

Sono brava in cucina, mi piace fare dolci, ma anche giocare a pallavolo, nel mio Paese ero in un'accademia e giocavamo in diverse città.

Sono molto contenta del mio percorso scolastico, perché ho imparato tante cose. A scuola mi piace molto scienze. Se finisco la terza media e vengo promossa, voglio fare l'estetista. Prima volevo fare fisioterapia, ma serve l'università e lì si parla molto inglese e tedesco, quindi ho paura. Vorrei fare l'estetista qui e poi andare a fare l'università nel mio Paese. Ora sono iscritta all'ITE, perché non c'erano più posti per estetista. Provo un anno e poi vedo.

Se arrivasse un'altra ragazza come me da un altro Paese, le consiglierei di guardare video e film in italiano, leggere libri in tedesco. Se parla sempre solo la sua lingua non imparerà mai quelle di qua. Agli insegnanti direi di avere pazienza e di trattare bene chi arriva da un altro Paese, perché è difficile imparare subito le lingue. Non è bello quando alcune maestre ti trattano male o ti sgridano se non parli subito.

“Ora vedo  
papà ogni  
giorno”

# Fouzia

*seconda classe della  
scuola secondaria di  
primo grado,  
originaria di un Paese  
dell'Asia meridionale*

Quando sono arrivata avevo quasi cinque anni. Mio papà lavorava già qui, e io e mia sorella eravamo felici di trasferirci. Le nostre cugine che sono rimaste nel nostro Paese, invece, avevano pianto. All'inizio ho fatto un anno di asilo e poi le elementari. Mi sono trovata bene, anche se con uno o due studenti non andavo d'accordo, e ancora oggi non ci vado. Però con gli altri compagni mi trovo bene. All'asilo c'erano alcune bambine con cui giocavo sempre, mi hanno aiutata a sentirmi bene e mi hanno insegnato alcune parole in italiano.

Ora parlo italiano, il ladino lo trovo abbastanza facile e lo

parlo anche con una mia amica. Il tedesco invece è più difficile, alcune cose non le capisco, ma riesco comunque a seguire le materie. Quando ho dei dubbi, chiedo alle mie compagne di classe o le sento il pomeriggio per i compiti.

Mi piace stare con le mie amiche, soprattutto durante la pausa. A scuola mi piacciono arte e tecnica: mi piace disegnare, dipingere e fare cose al computer. Fuori dalla scuola vado in bici con i miei fratelli e facciamo passeggiate, anche di sera, con mia mamma. Mi piace andare in posti lontani e vedere cose nuove.

Prima facevo pattinaggio, ma ora non più. A casa parliamo la

lingua del mio Paese, ma non so né leggerlo né scriverlo. Mi piacerebbe impararlo in futuro. Mi piacciono le cose elettroniche. Mio zio è tecnico e crea software, quindi mi ha insegnato tante cose, anche come fare fotografie. Quando siamo in vacanza o in videochiamata, gli chiedo consigli. Un sogno che ho da quando ero piccola è quello di diventare una dottoressa, perché mio papà era farmacista, tutti andavano da lui per le medicine. Al mio Paese ci siamo tornati quando ero in quinta elementare, per circa un mese, e poi anche quest'anno a ottobre. Forse ci torniamo anche l'anno prossimo. Mi manca soprattutto il cibo, il modo in cui si vestono le persone e il clima caldo. Mi manca anche mia nonna e gli altri parenti. Ho un cugino piccolo che è nato dopo che me ne sono andata. Ora siamo molto legati, giochiamo insieme online e mi manda messaggi dal telefono di suo papà per fare videochiamate.

Se penso al mio percorso da quando sono arrivata fino ad ora che sono in seconda, direi che è andata bene. Mi sono abituata. La cosa più bella è che ora vedo mio papà ogni giorno, mentre prima lo vedevo solo due mesi all'anno. La cosa più negativa è che mi manca molto mia nonna e i parenti. Se dovesse arrivare un ragazzo o una ragazza da un altro Paese nella mia classe, gli consiglierei di provare a parlare con gli altri studenti e fare amicizia, così non rimane da solo. Per imparare la lingua, inizierei con i saluti e poi pian piano si impara ascoltando gli altri. Agli insegnanti consiglierei di spiegare un po' come si vive qui, come sono abituate le persone, così chi arriva capisce le differenze e riesce a farsi amici.

“Se non mi  
piace, posso  
cambiare”

# Alberto

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originario di un  
Paese del Sudamerica*

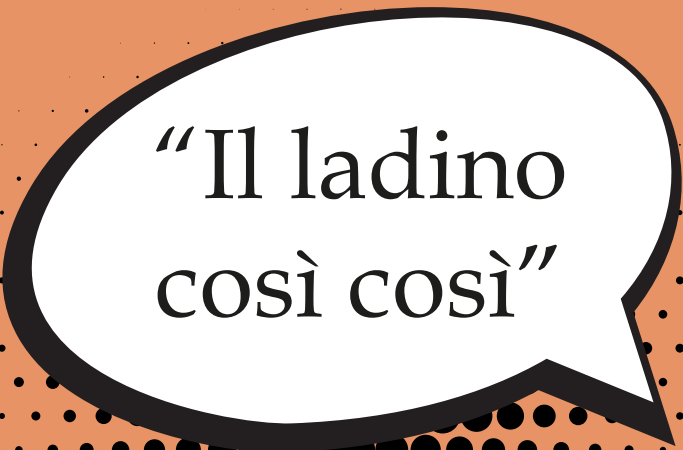
**M**i trovo abbastanza bene qui. Mi sento sicuro, sto bene con gli amici. Sono nato in Alto Adige, ma la mia famiglia ha origini sudamericane. Mia madre è arrivata qui sedici anni fa, mentre mio padre non saprei. La cosa che mi piace di più è andare a giocare con i miei amici al centro giovanile. Lì si può giocare a calcetto, alla play station, a biliardo e a tante altre cose. Ci vado spesso, a volte andiamo anche a Bolzano. Esco anche con i miei fratelli a fare un giro, giocare a calcio, anche con gli amici. Le montagne non mi piacciono molto, però con la neve mi piace andare con la slitta. Le camminate lunghe non mi piacciono.

Conosco bene il Paese dei miei genitori. Quest'anno, a settembre, ci andrò con la mia famiglia, se non vengo bocciato. Se no, resto qua. Di solito ci andiamo ogni anno, per un mese o una settimana, perché i miei devono lavorare qui. Conosco bene la zona dove abitavamo. In realtà vivevo in un paese piccolo. Lì tutti mi conoscono e sono sempre felice quando sono lì.

Parlo la mia lingua tutti i giorni con la mia famiglia. Lo so anche scrivere, anche se a volte mi confondo con l'italiano. L'italiano lo parlo e lo scrivo abbastanza bene. Il tedesco lo sto imparando, sto migliorando. In inglese invece non sono bravo. Il ladino mi

piace, è più facile da pronunciare rispetto al tedesco, e alcune parole assomigliano alla mia lingua. Sono contento del mio percorso scolastico. Alle elementari ho imparato a contare in ladino, ora lo parlo un po' di più. Con i miei compagni parlo italiano, ma a volte anche ladino o tedesco, soprattutto con quelli che sono di qui. A scuola, il tedesco è stata la difficoltà maggiore, soprattutto alle elementari. Andavo al doposcuola e mia madre mi aveva trovato una professoressa che mi ha aiutato molto con i compiti, il tedesco e un po' l'inglese. Non sono mai stato bocciato, ma quest'anno ho un po' paura. Comunque, sto migliorando un po', i voti stanno salendo. Con i miei compagni mi trovo bene, ci divertiamo, mi aiutano quando non capisco qualcosa. Però nella mia classe non siamo molto uniti, ci dividiamo spesso in gruppetti tra maschi e femmine. Con gli insegnanti mi trovo bene. Ho imparato cose che non avrei mai saputo se non fossi venuto qui. Un consiglio che darei agli insegnanti è di aiutare chi arriva da un altro Paese, come hanno fatto con me. Anche se sono nato qui, sono stato via e sono tornato a otto anni. Vivevo con mia nonna

in Sudamerica. Mi manca molto. Quando sono tornato, le difficoltà maggiori erano il tedesco e restare concentrato in classe. Mi distraigo facilmente, sono casinista. Sono bravo a disegnare, la prof d'arte me l'ha detto. Anche in matematica ero tra i più bravi, ma ora non va molto bene. In arte faccio casino, ma se mi concentro lavoro bene. A casa riesco a concentrarmi di più. A volte la prof ci manda a lavorare in corridoio, lì si lavora meglio. La cosa più bella è stata andare a Cesenatico. La cosa più brutta è stata quando dovevo fare una presentazione in tedesco. Mi sono vergognato, ho inventato un riassunto e non avevo letto il libro. Mi è anche scesa una lacrima. Ma non sono l'unico, anche altri si sono sentiti così. A un ragazzo che arriva da un altro Paese direi di impegnarsi negli studi, di non fare casino. Da grande vorrei diventare pasticciere. Mio zio lavora in cucina qui, anche mia zia fa la pasticceria. Mi piace decorare le torte. Quest'anno non posso fare pasticceria perché non ho fatto il test per entrare alla scuola professionale, ma farò cuoco, che mi piace anche. E se non mi piace, posso cambiare.



“Il ladino  
così così”

# Ramón

*seconda classe della  
scuola secondaria di  
primo grado, originario  
di un Paese dell'America  
centrale*

**M**i trovo bene qui, ci sono nato, ma i miei sono vengono da un altro Paese. Quando non sono a scuola mi piace andare in giro con gli amici, soprattutto in bici a fare le impennate. Mi piace anche cantare le canzoni e anche scriverle. Canto, soprattutto rap, e le canzoni le inventiamo noi. Le facciamo in italiano e in inglese. Qualche volta riesco ad andarci al Paese dei miei, mi piace sia là che qua. Però per le vacanze sto quasi sempre qua.

Con le lingue me la cavo: l'italiano lo parlo bene, il tedesco va bene, il ladino così così... perché non lo so parlare. Non è così tanto utile, perché le uniche lingue che parlo sono italiano e tedesco. A casa

parlo la nostra lingua, so anche scriverla.

A scuola vado d'accordo con tutti, anche con gli insegnanti. La materia con cui ho più difficoltà è matematica, trovo molto difficile quasi tutto. Però ho imparato tanto grazie alla mia maestra di sostegno.

Sono ben contento di come sta andando il mio percorso scolastico. Il mio punto di forza è l'inglese.

Se dovessi dare un consiglio a un ragazzo come me che arriva da un altro Paese e non conosce né l'italiano, né il tedesco, né il ladino, gli direi di fare un corso. Dopo le medie vorrei andare al liceo linguistico in città. E da grande sogno di diventare un cantante famoso.

**“Anche i voti  
lo dimostrano”**

## Elton

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originario di un  
Paese dell'Europa sud-  
orientale*

**M**i trovo abbastanza bene qui, mi sono ambientato bene e ho parecchi amici. Gioco molto e faccio tante attività con loro. D'inverno scio tanto, mentre d'estate gioco a calcio e vado in giro a divertirmi.

Sono nato qui, ma i miei genitori sono originari di un altro Paese. Mio padre è arrivato nel 2000 e mia madre qualche anno dopo, non so esattamente quando. Si trovano bene qui.

In famiglia parliamo la lingua dei miei genitori e l'italiano, anche se un po' più italiano. I miei genitori mi parlavano in italiano perché dovevo impararlo per andare all'asilo e poi alle elementari.

Così mi hanno aiutato a inserirmi meglio. La lingua dei miei la parlo abbastanza bene, ma non so scrivere, è difficile e non l'ho mai fatto.

Ogni estate andiamo a trovare i nonni che sono rimasti lì. Mi piace andarci per le vacanze, anche perché stanno vicino al mare.

L'italiano l'ho imparato da piccolo, mentre il tedesco e il ladino li ho imparati all'asilo e a scuola. L'inglese l'ho iniziato alle elementari e poi alle medie.

Con i compagni parlo in italiano, soprattutto con quelli con cui sono più amico. Con quelli che vengono da fuori valle parlo in tedesco.

In ladino parlo qualche volta,

ma non così spesso, perché non sono così bravo. Ma almeno lo so scrivere un pochino.

Le maggiori difficoltà le ho avute da piccolo, alle elementari, quando non conoscevo nessuno e non parlavo bene il ladino e il tedesco. Mi sentivo un po' da parte, perché tutti parlavano in ladino e io spesso non capivo. Chiedevo, provavo ad ambientarmi, e alla fine ce l'ho fatta. I miei primi amici mi hanno aiutato, mi hanno iniziato a insegnare un po'. Fuori dalla scuola, mi hanno aiutato i miei genitori con l'italiano. A scuola, gli insegnanti mi hanno aiutato con le lingue, ora me la cavo in tutte le materie. Mi trovo bene sia con i compagni che con gli insegnanti.

A scrivere in tedesco faccio ancora qualche errore. La materia in cui riesco meglio è la matematica, sono molto bravo e la facciamo in tedesco, quindi posso imparare tanto. Anche in italiano e geografia sono bravo.

Sono contento di come è andata a scuola. Ho fatto amicizia velocemente, mi sono ambientato bene, anche i voti lo dimostrano. Una cosa positiva è che ho potuto imparare molte cose nuove, come le lingue e le tradizioni del posto. Una cosa negativa è che sono

partito un po' svantaggiato rispetto agli altri compagni.

Però mi sento fortunato, perché sono riuscito ad apprendere le lingue più velocemente degli altri, ad ambientarmi, anche con svantaggi che gli altri non avevano.

Se arrivasse un ragazzo da un altro Paese, gli consiglierei di provare a fare amicizie nuove, perché più si cresce, più diventa difficile parlare e imparare. Prima provi, meglio è. Sarei disposto ad aiutarlo se non riesce.

Agli insegnanti direi di non trattarlo subito come uno che non sa, ma di provare a insegnargli il più possibile. Se fa tanta fatica, dargli un aiuto in più con una maestra di sostegno, ma senza discriminarlo dagli altri. Dargli le stesse cose da fare, ma più semplici, finché si ambienta bene. A me non hanno dato cose più semplici, perché ero già bravo in italiano.

Per il futuro ho scelto di andare all'ITE. Sono bravo in matematica e così non devo andare in convitto in città, resto sempre a casa. Vorrei lavorare con il denaro, nella finanza, nel marketing o qualcosa del genere.

“Tante volte  
volevamo  
tornare”

## Aleksandra

*seconda classe della  
scuola secondaria di  
primo grado, originaria  
di un Paese dell'Europa  
orientale*

Sono arrivata in Italia tre anni fa. All'inizio abbiamo vissuto in un'altra città italiana, da mia zia che è qui già da 15-20 anni. Siamo rimasti lì circa mezz'anno, poi mio papà ha trovato lavoro qua e ci siamo trasferiti.

Mi trovo abbastanza bene.

Quando siamo arrivati, non conoscevo le lingue e mi sentivo un po' esclusa. Tante volte io e mia mamma volevamo tornare al nostro Paese. Ma ora va meglio. L'ultima volta che sono tornata è stato a marzo, per rinnovare il passaporto. Senza quello non posso fare il permesso di soggiorno e sarei illegale in Italia. Sono rimasta lì una settimana. Mi è piaciuto rivedere la mia

città, anche se la situazione non è cambiata: le macchine sono vecchie, l'economia è debole. Del mio Paese mi manca la città e la lingua.

Qui mi piace sciare. Non avevo mai sciato prima e ho imparato qui. Mi piace anche che la gente è buona e che ci si conosce tutti. A scuola mi trovo bene, ho fatto amicizia anche con altri ragazzi della mia zona, tra di noi parliamo nella nostra lingua. Anche con gli altri compagni e con i professori mi trovo bene.

Nel mio Paese il programma era più difficile, soprattutto in matematica. Qui ho ricevuto voti alti anche in arte e geografia. Mi piace disegnare. Nel mio Paese

frequentavo una scuola d'arte, anche mia nonna era artista e insegnava lì. Disegnavamo circa quattro ore alla settimana. Da quando ci siamo trasferiti non disegno più tanto, ma mi piacerebbe andare in città a fare una scuola artistica, magari di design, e diventare architetta come i miei genitori. I miei avevano una ditta che stava crescendo, ma abbiamo dovuto lasciare tutto quando è iniziata la guerra. Nel mio Paese ci sono state tante manifestazioni, anche io e i miei genitori abbiamo partecipato.

La polizia picchiava la gente, li bagnava con acqua colorata per riconoscerli e arrestarli. Non si poteva neanche indossare vestiti con i colori della vecchia bandiera. Mio papà ha paura di tornare, teme di essere arrestato. Il primo anno siamo tornati solo con mia mamma per prendere le nostre cose, perché siamo scappati in fretta quando è iniziata la guerra. Pensavamo di tornare presto, ma non è stato così. Spero che le cose cambino presto, così magari potremo tornare tutti insieme.





“Poi ce  
l’ho fatta  
da solo”

## Emir

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originario di un  
Paese dell’Europa sud-  
orientale*

**M**i trovo bene qui, è un posto bello, e anche a scuola mi trovo bene. La cosa che mi piace di più sono le montagne e la neve. Scio da sette anni ormai. Nel tempo libero vado in bici e gioco a calcio con la squadra locale. Mio padre è arrivato in Italia quando aveva vent’anni. Mio zio lo ha aiutato a venire qui, visto che mia zia era già qua da prima. Mi ha raccontato che è venuto in barca con altre 40 o 50 persone. Ha aiutato anche mia madre a fare i documenti, e poi si sono trasferiti qui. Io invece sono nato qui. Al Paese dei miei ci andiamo due o tre volte l’anno, per vedere i nonni e i parenti. I nonni prima venivano anche qui, ora meno.

A casa parliamo la lingua dei miei genitori e a volte anche un po’ di italiano. Parlo benissimo la lingua dei miei genitori e la so anche scrivere. A scuola la uso, anche se non molto, perché ci sono altri ragazzi che lo parlano. Con i compagni mi trovo bene, sono tutti gentili e amichevoli. Alcuni sono anche interessati a imparare qualche parola nella mia lingua. Con l’italiano me la cavo benissimo, anche con il tedesco abbastanza bene. Il ladino un po’ meno, ma comunque riesco a parlarlo e fare un discorso. Anche l’inglese lo parlo bene. Principalmente parlo italiano con i compagni.

Mi sento abbastanza soddisfatto del mio percorso scolastico. Non ho avuto grandi difficoltà. Ho amici che conosco dall'asilo e ci vediamo ancora. Le uniche materie dove ho avuto qualche difficoltà sono il tedesco e il ladino, riesco a seguire tutte le materie. Non ho avuto aiuti particolari, forse solo un po' all'inizio delle medie, ma poi ce l'ho fatta da solo. A casa mio papà mi aiuta un po' con il tedesco. Non sono mai stato bocciato, con gli insegnanti mi trovo bene, mi hanno aiutato molto con le lingue. Mi semplificavano le cose, mi spiegavano in italiano quello che

non capivo. Anche il materiale, come gli esercizi o le fotocopie, a volte me li davano in italiano. Se dovesse arrivare un ragazzo nuovo da un altro Paese, gli consiglierei di essere gentile con tutti, perché qui lo sono. E di cercare di imparare il tedesco il più velocemente possibile, perché secondo me è la lingua più usata qui. Agli insegnanti invece direi di aiutarlo il più possibile all'inizio, soprattutto con le lingue, e poi piano piano lasciare che impari da solo.

Per l'anno prossimo ho scelto l'ITE. L'ho scelto perché mi interessano le materie, e ho preferito rimanere qui piuttosto che andare in città: è più comodo e posso mantenere le amicizie che ho.





“Magari  
maestra, magari  
psicologa”

**Aziza**

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originaria di  
un Paese dell’Africa  
settentrionale*

**M**i piace molto qui: le montagne sono bellissime e le persone sono molto simpatiche. Nel tempo libero mi piace disegnare o ogni tanto giocare a pallavolo con gli amici.

Io non sono nata qui, ma sono arrivata quando avevo due o tre anni e ho frequentato l’asilo qua. I miei genitori vengono da un altro Paese. A casa parlo italiano con mia mamma, perché ho imparato meglio l’italiano rispetto alla lingua del mio Paese. L’ho studiata per un anno, ma poi ho smesso e ormai non la so più scrivere.

Al mio Paese ci vado d’estate, perché mia mamma e la mia famiglia sono di là. Non ci vivrei,

sono abituata a stare qui, ma mi piace andarci in vacanza.

Mia mamma è arrivata per prima, poi è venuto mio papà. Ora mia mamma è tornata al nostro Paese con mia sorella, quindi per adesso vivo con mio papà.

A scuola mi sento bene. Con il tedesco faccio un po’ più fatica: è difficile, ma dipende molto dal mio impegno. Con il ladino e l’italiano me la cavo bene. La grammatica tedesca è la parte più difficile, capire invece capisco tutto. Non ho avuto bisogno di molti aiuti, forse solo in prima e seconda elementare per il tedesco. Dopo la terza media vorrei fare scienze umane in città, anche se lì si parla molto tedesco. Vedrò come

va, magari cambio e torno in valle. All'asilo ho imparato l'italiano molto in fretta, anche grazie a mia mamma che mi parlava sempre in italiano. Con i compagni parlo anche ladino. Penso che sia importante parlare ladino, anche se non tutti lo capiscono. È bello conoscere un'altra lingua, e se si vive qui è utile. A volte chi non parla ladino si sente un po' escluso, ma non troppo.

Oltre al tedesco, la materia che trovo più difficile è matematica. È davvero complicata per me, e se non riesco vado in crisi. È la cosa che odio di più al mondo.

Le materie che mi piacciono di più sono sport, arte e italiano. Fuori da scuola penso di essere brava a comunicare con le persone: faccio amicizia facilmente.

Fuori da scuola mi hanno aiutata soprattutto gli amici. Ho una vicina di casa che è in un'altra classe e mi aiuta spesso con i compiti, anche sua mamma mi dà una mano. Mia mamma mi aiuta in italiano, ma il tedesco non lo parla.

Ripensando al mio percorso scolastico, sono soddisfatta.

Non pensavo che sarei riuscita a fare amicizia o a trovarmi bene, ma invece è andata bene e sono contenta.

Se arrivasse una ragazza da fuori che non parla tedesco, italiano o ladino, l'aiuterei a fare amicizia, a farla sentire bene in classe e non dare troppo peso a chi la prende in giro. Quello che dicono gli altri a volte non è così importante. Ai professori direi di darle cose più facili. Se la ragazza parla solo la sua lingua, magari si potrebbe chiamare un'insegnante che conosce la sua lingua e può tradurre.

Non so ancora bene cosa farò da grande. Forse mi piacerebbe diventare maestra d'asilo, anche se ho due fratellini piccoli e so che è stressante. Magari maestra, magari psicologa... vedremo.

“Ma poi  
mi sono  
abituato”

# Adem

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originario di un  
Paese dell'Europa sud-  
orientale*

Sono arrivato sei anni fa con tutta la mia famiglia. Alcuni dei miei fratelli sono nati qui in Alto Adige. Mi trovo bene, mi piace il clima. Mi piace anche che posso sciare in inverno. I miei genitori lavorano entrambi, mio padre fa il muratore e mia madre lavora in un albergo.

A casa parliamo la nostra lingua, ma con le mie sorelle parliamo soprattutto italiano e ladino. Ogni anno andiamo al nostro Paese a trovare i nonni. Mio padre sta anche costruendo una nuova casa lì, dove andremo a passare le vacanze. Del mio Paese mi piace soprattutto il cibo e alcune città che sono molto belle.

I miei nonni vengono a trovarci



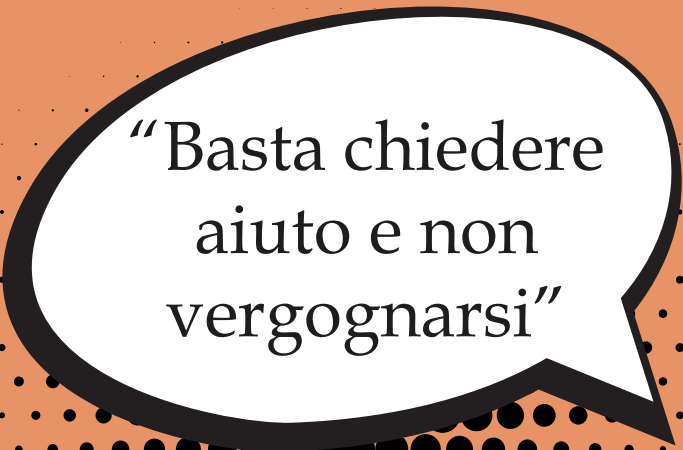


per tre mesi all'anno, ma per motivi di visto non possono restare di più e vanno anche a trovare i miei zii in Germania. I miei nonni sono tristi perché i figli e i nipoti sono lontani. La partenza per arrivare in Italia è stata un momento strano, un po' triste, ma poi mi sono abituato e ho fatto amicizia con un compagno che parlava la mia lingua. Lui mi ha aiutato subito, spiegandomi quello che i miei compagni e i maestri dicevano. Piano piano ho imparato a cavarmela da solo, ascoltando gli altri parlare. Ho fatto due anni di scuola elementare nel mio Paese, lì la scuola era più brutta come edificio. Mi ricordo che avevamo solo quattro ore di scuola e dovevamo andare a comprare il cibo da soli in un supermercato vicino.

Qui mi trovo bene con gli insegnanti e con i compagni. Parlo ladino a metà, ma mi piace. Voglio studiare più tedesco perché ho scelto una scuola professionale in lingua tedesca. È

la scuola per diventare elettricista o informatico. Mi piacerebbe diventare elettricista, ho un altro compagno che farà la stessa scuola. In estate mi piacerebbe provare anche a fare il barbiere. Le maggiori difficoltà le ho in matematica, ma anche in geografia e tecnologie. Le materie in tedesco riesco a seguirle abbastanza bene e i professori mi aiutano molto. Anche i miei genitori mi hanno aiutato un po'. Le mie materie preferite sono italiano, sport e ladino. Il mio punto di forza è lo sport, in particolare lo sci e il calcio.

Sono molto soddisfatto del mio percorso perché sono migliorato nelle lingue, conosco i posti e ho imparato tanto. Una cosa negativa è che i compagni a volte mi prendono in giro, ma solo per scherzare. Una cosa positiva invece è che i compagni hanno rispetto. Il mio consiglio a un ragazzo come me che viene da un altro Paese è di imparare la lingua con le app come Duolingo.



“Basta chiedere  
aiuto e non  
vergognarsi”

# Donika

*terza classe della  
scuola secondaria di  
primo grado, nata da  
genitori originari di un  
Paese dell'Europa sud-  
orientale*

**S**ono nata qui e questo è il posto dove sono sempre vissuta. Mi piace tanto: ho tutti i miei amici e anche a scuola mi trovo bene, soprattutto con i miei compagni. La cosa che mi piace di più è il tempo. D'inverno possiamo andare a sciare e fare tante attività all'aperto, e anche d'estate si può andare in montagna.

Mio padre è arrivato qui con la sua famiglia quando aveva 13 anni, poi si è trasferito in un'altra regione per fare la scuola superiore. Appena finita, è tornato qui per lavorare. Ha conosciuto mia mamma nel suo Paese e poi sono venuti a vivere insieme qui. I miei nonni materni stanno nel loro Paese, perché lì hanno la loro casa

e si trovano bene. I genitori di mio papà invece sono venuti qui con i loro figli.

Vado nel Paese dei miei genitori ogni anno. Lì ho tanti parenti, che chiamo zii perché mi vogliono molto bene. Con i miei genitori parlo sia la mia madrelingua che italiano, dipende dal momento. La mia madrelingua la so scrivere, ma non bene, perché tante parole si scrivono diversamente da come si pronunciano. La uso solo per scrivere ai miei nonni.

A scuola, invece, all'inizio ho trovato difficile il ladino e soprattutto il tedesco, perché si usa tanto nelle materie. Alle elementari era difficile capire le materie in tedesco, ma ora

capisco tutto. Quando non capivo una parola, la cercavo su Google e me la scrivevo in italiano per studiare meglio. E con gli anni l'ho imparato. Ora capisco molto, anche se nella grammatica e nella scrittura faccio ancora un po' fatica. Il ladino lo parlo abbastanza bene, anche se scrivere è più difficile. Con i miei compagni parliamo soprattutto in italiano, ma a volte mischiamo anche un po' di parole in tedesco. La difficoltà più grande nel mio percorso scolastico è stata la lingua, soprattutto il tedesco. Alle elementari i compiti erano spesso in tedesco, e i miei genitori non potevano aiutarmi perché non lo conoscevano. Solo adesso mio papà l'ha imparato. Qualche volta alle elementari frequentavo dei corsi di tedesco a scuola, anche d'estate, quello mi ha aiutato. Fuori da scuola, i miei vicini mi aiutavano con i compiti, perché sapevano il ladino e il tedesco. Per studiare, però, ho sempre studiato da sola. Non sono mai stata bocciata, neanche mai preso un 5. Con i miei compagni vado d'accordo, siamo tutti amici. Anche con gli insegnanti mi trovo bene. La prof di tedesco ci aiuta molto, ci fa fare esercizi specifici per migliorare. In classe siamo

cinque o sei che riceviamo compiti diversi, ma la maggior parte delle volte lavoriamo tutti insieme.

I libri della biblioteca sono un po' complicati, secondo me, per chi non conosce bene il tedesco o l'italiano. La cosa più difficile è quando studio e non capisco una parola: mi blocco e penso che non ce la faccio. Ma poi cerco il significato e continuo.

La parte più bella della scuola sono i progetti con i compagni: sono divertenti e ci lavoriamo tutti insieme.

Se dovessi dare un consiglio a una ragazza che arriva da un altro Paese, direi di impegnarsi sempre e di non dire mai "non ce la faccio". Si può fare tutto, basta chiedere aiuto e non vergognarsi. Per imparare tre lingue insieme, le consiglierei di leggere libri nelle diverse lingue. Le maestre mi hanno sempre detto che leggere aiuta a capire come si formano le frasi. A volte guardo video in inglese o tedesco, anche per la matematica, per capire meglio gli esercizi.

Agli insegnanti direi di aiutare tanto i ragazzi che arrivano da altri paesi, perché non è facile imparare tante lingue insieme. Sarebbe utile avere una maestra di sostegno, che noi non abbiamo

mai avuto. E poi direi ai prof di non mettere ansia e di cercare di fare una cosa alla volta.

L'anno prossimo ho scelto di andare alla scuola superiore qui. È stato difficile scegliere, perché le scuole migliori sono in città, ma non volevo dormire in collegio.

Ho scelto quella che mi piaceva di più, ma non sono ancora sicura al 100%. Magari cambio, come hanno fatto altre ragazze.



“Con il  
ladino va  
benissimo”

# Raquel

*seconda classe della  
scuola secondaria di  
primo grado, originaria  
di un Paese dell'Europa  
occidentale*

Sono arrivata qui due anni fa, all'inizio dell'anno scolastico, con tutta la mia famiglia. Avevamo già vissuto due anni in un'altra regione italiana. Lì ci eravamo trasferiti perché volevamo uscire dal nostro Paese, imparare nuove lingue e scoprire cose nuove. Dopo quei due anni, abbiamo deciso di venire qui. Qui mi trovo molto bene. Il tedesco mi dà qualche difficoltà, ma con il ladino va benissimo. Anche con i compagni mi trovo bene, secondo me ho avuto molta fortuna. Mi sento molto meglio qui rispetto a come mi sentivo quando siamo arrivati in Italia. Forse perché ora parlo meglio l'italiano, o forse per le persone...

non lo so, ma mi sento più a mio agio. Sono sciatrice, quindi questo posto per me è il paradiso. Ho iniziato a sciare quando avevo 18 mesi. Lì ho iniziato con lo sci club, ma per continuare avrei dovuto trasferirmi in città, rendendo tutto più complicato. Così abbiamo deciso di trasferirci in Italia, dove avevamo degli amici. Però le scuole medie lì non ci piacevano, quindi siamo venuti qui. Sono soddisfatta di quello che ho fatto, soprattutto per l'italiano. Ora alcune persone pensano che io sia italiana, e questo mi rende felice. Anche con il ladino mi trovo bene, lo uso con le maestre e gli allenatori di sci, riesco a

tenere una conversazione. Il tedesco invece non mi piace, anche se mi impegno. Preferisco il ladino, che assomiglia all'italiano e al francese. In tedesco riesco a comunicare per chiedere aiuto, ma non potrei tenere una conversazione. L'anno scorso avevo più aiuti a scuola, quest'anno una professoressa ci aiuta in tedesco e storia. Parla sempre in tedesco, ma se abbiamo bisogno ci rispiega tutto. Le difficoltà maggiori le ho appunto in tedesco e nelle materie in tedesco, come "Naturkunde". Devo tradurre tutto il quaderno in italiano con il traduttore. La maestra a volte ci lascia scrivere in italiano nei test e ci traduce le domande.

A casa parlo la mia madrelingua, qualche volta italiano con i miei fratelli, e un po' di inglese con i miei genitori. Siamo una famiglia appassionata di lingue e di viaggi. Mi manca un po' parlare la mia madrelingua e a scriverla riesco bene, anche se faccio degli errori di ortografia. Credo di scrivere meglio in italiano.

Quest'anno frequento un corso creativo fuori dalla scuola dove facciamo lavori artistici. Adoro disegnare e ho fatto un test per poter partecipare a un corso

d'arte. Non so ancora cosa farò alle superiori, ma mi piacerebbe arte o sport. Mi interessa anche il teatro, quindi voglio provare tante cose prima di scegliere. Il prossimo anno torneremo nel nostro Paese, poi chissà, forse andiamo di nuovo da qualche altra parte. I miei genitori mi lasciano libera di scegliere. Con i compagni mi trovo bene, siamo una bella classe, anche se a volte ci sono difficoltà tra maschi e femmine. All'inizio non conoscevo nessuno qui, era tutto nuovo, è stato difficile abituarmi, mi sentivo un po' esclusa, ma dopo pochi giorni ho iniziato a parlare

con i compagni, a uscire, mangiare il gelato. Mi sono trovata molto bene e mi mancherà. Abbiamo avuto qualche litigio tra amiche in passato, si è risolto, però magari non abbiamo più la stessa fiducia di prima.

Con gli insegnanti mi trovo bene, ho le mie preferenze ovviamente, ma devo dire che le maestre quando ci spiegano le cose sono chiare, prestano sempre attenzione agli alunni.

Se arrivasse una ragazza da un altro Paese, le direi che ci vuole impegno. Io volevo imparare, e

mi sono messa a studiare da sola. Ho ancora il mio quaderno di grammatica. Perché se io non ci avessi messo l'impegno che ho messo per imparare, non riuscirei a parlare manco la metà di ciò che sto parlando adesso, perché non ha senso fare una cosa senza volerla.

Agli insegnanti di questa ragazza direi di fare come hanno fatto con me: spiegare piano, uscire dalla classe ogni tanto, dare sostegno morale.



“Andavo  
avanti per la  
mia strada”

# Dritan

*terza classe della  
scuola secondaria di  
primo grado, nata da  
genitori originari di un  
Paese dell'Europa sud-  
orientale*

Mi trovo bene qui, è un bel posto. Sono nato qui, ma i miei genitori sono di un altro Paese. Sono arrivati qui più di vent'anni fa e anche loro si trovano bene. Mio padre è venuto prima qui a causa della guerra, mia madre non so, non mi è stato raccontato. I miei nonni vivono qui con noi. Andiamo spesso in vacanza nel Paese dei miei genitori, anche tre o quattro volte l'anno. Parlo bene la lingua, la so anche scrivere.

Mio padre ha due aziende e mia madre lavora da una sua amica. In paese mi trovo bene, mi piace il calcio e la compagnia che c'è. Siamo molto vicini tra amici, possiamo uscire spesso e c'è più

tranquillità rispetto ad altri posti. Gioco nella squadra di calcio del paese e il prossimo anno vorrei entrare nello ski club.

Con le lingue qui a scuola me la cavo. In ladino non ho più difficoltà, l'ho imparato subito e mi piace. In tedesco faccio un po' più di fatica, soprattutto nello scrivere. Nella lettura e nel capire no. Solo in seconda media ho avuto una prof di sostegno che semplificava alcuni test. In quarta elementare facevo un corso di tedesco dopo scuola. È stato utile, mi ha dato le basi.

Con i compagni di classe gli anni scorsi non andava tanto bene, ma quest'anno è migliorato. Prima c'era razzismo: mi dicevano

“Ritornatene al tuo Paese” e cose così. Credo che non gli stessi molto simpatico. Io non li ascoltavo, andavo avanti per la mia strada. Una prof lo sapeva, ma non aveva fatto niente. Mi sarei aspettato almeno che parlasse con i compagni. È stato il periodo più brutto, mi sono sentito solo. Poi a metà anno hanno iniziato a parlare con me e ora hanno capito che hanno sbagliato.

Il mio punto di forza è lo sport, soprattutto il calcio. A scuola mi piace l’italiano, perché discutiamo di argomenti attuali. Anche la matematica e scienze sono interessanti.

Dovrei migliorare nel parlare, in inglese e in tedesco, migliorare il lessico. Vorrei farlo stando attento a scuola e usando un’app che si chiama Duolingo, che mi ha già aiutato molto. Quest’anno non la uso tanto perché sono migliorato e facciamo molti esercizi a scuola.

Se penso al mio percorso scolastico, sono soddisfatto. Sono migliorato molto, conosco più lingue, anche il lessico italiano è migliorato. Questo mi aiuterà anche per il lavoro futuro.

Il momento più bello sarà quando andremo a Cesenatico per una gita al mare di una settimana.

Il mio sogno è diventare calciatore.

I miei allenatori dicono che sono uno dei più bravi della valle.

Dovrei fare un provino tra un po’ con una squadra importante, ho chiesto di farlo tra due anni per prepararmi al meglio. Intanto continuerò la scuola, ho scelto l’Istituto tecnico economico in lingua italiana in città.

Il piano B è continuare l’azienda di mio padre e ampliarla. Per questo ho scelto l’Istituto tecnico.

“Non è  
nel mio  
carattere”

# Samina

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado, originaria di  
un Paese dell'Asia  
meridionale*

**M**i trovo abbastanza bene qui, perché conosco le lingue. La cosa che mi piace di più è che è molto fresco e si può anche andare fuori, un po' in giro. Nel tempo libero esco qualche volta con gli amici, se no sto a casa. Quando esco andiamo un po' in paese o al centro giovanile. A casa, invece, sono sempre sul telefono. Sono qui da 12 anni o 13 anni. Mia mamma è venuta con noi 13 anni fa e il mio papà è venuto molto prima, quando ancora non era sposato. È venuto qui per lavoro e tornava nel mio Paese solo durante le vacanze. A casa parliamo la lingua del mio Paese con i miei genitori e mio fratello, con mia sorella parlo quasi sempre

inglese. Abbiamo iniziato pian piano a parlarlo, adesso lo sappiamo bene.

I miei nonni sono già morti, ma abbiamo altri parenti là, con cui ci sentiamo al telefono. Andiamo qualche volta anche a trovarli. L'ultima volta siamo andati tre anni fa e quest'estate ci torniamo. Mio papà invece ci va ogni sei mesi. Del mio Paese mi manca il cibo, qui non ci sono molti posti dove mangiarlo. Però qui è più fresco e pulito.

La scuola nel mio Paese è molto diversa. Lì si studia inglese già dalla prima classe, mentre qui si inizia dalla quarta. A scuola io capisco tutte e tre le lingue di qua, in ladino non so parlare tanto,

ma capisco tutto e l'italiano e il tedesco li so abbastanza bene. Con gli amici parlo italiano e tedesco, dipende con chi sto parlando. Il ladino lo parlo solo nelle ore di ladino, ma spesso quando lo devo parlare davanti alla maestra mi blocco.

Quando sono arrivata ho avuto un po' di difficoltà, ma sono riuscita comunque a fare amicizia. Con i compagni mi trovo bene, anche se alcuni maschi parlano sempre a voce alta e non mi piace parlare con loro. Anche con gli insegnanti mi trovo bene, capisco come spiegano. Devo però impegnarmi di più nell'ortografia di tedesco. Non sono mai stata bocciata e non ho avuto bisogno di molti aiuti, ma in classe alle elementari eravamo pochi bambini e quindi era più facile.

Le mie materie preferite sono matematica, scienze e inglese. Mi riescono bene anche artistica e tecnica. Fuori dalla scuola, mi piace cucinare, soprattutto la pasta perché piace a mio fratello.

I miei genitori si trovano abbastanza bene qui. Mio papà parla bene italiano e tedesco, mentre mia mamma sta piuttosto a casa, lei non sa le lingue, capisce solo un po' di italiano, però sta bene. L'anno prossimo andrò al

liceo scientifico italiano in città, perché qui non c'è la materia di scienze. Sono contenta di andare in città, ci sono già stata molte volte.

Durante questi anni di scuola, la cosa che mi è piaciuta di meno è parlare davanti alla classe, perché non è nel mio carattere. La cosa più bella è stata conoscere nuovi compagni e vedere il loro carattere. Se dovessi dare un consiglio a una ragazza come me che arriva da un altro Paese, le direi di provare a imparare le lingue di più anche a casa. Un consiglio per gli insegnanti sarebbe forse di aiutare di più i ragazzi che vengono da fuori, soprattutto nei loro punti deboli, dove non sono bravi.

“Mi hanno  
chiesto  
scusa”

## Blerta

*terza classe della scuola  
secondaria di primo  
grado,  
nata da genitori  
originari di un Paese  
dell'Europa sud-  
orientale*

**M**i trovo ben bene qui in paese. Mi piace che qui c'è tanta neve, è un bel posto, tranquillo. Nel tempo libero ho iniziato da poco atletica, dipingo e leggo libri. Ho fatto tante amicizie, più che altro rimango con ragazzi che non sono proprio del posto. C'è un po' lo stereotipo che i genitori non vogliono che i bambini del posto stiano con quelli che non lo sono, e sì, questa cosa si sente. I genitori parlano di noi a casa, e i bambini si lasciano influenzare, quindi non rimangono con noi. Per questo, fare amicizia con i ragazzi di qua è più difficile.

I miei genitori sono qui da tanti anni. Mio padre è arrivato prima

per lavoro, poi mia mamma è venuta giù a causa della guerra. Hanno trovato qui un posto tranquillo e hanno deciso di restare. Io sono nata qui. Non andiamo spesso a trovare i nonni, che sono rimasti nel loro Paese. È difficile organizzarsi per andare tutti insieme, e i nonni sono tristi perché non ci vedono. Loro non riescono a venire qui, hanno solo il passaporto del loro Paese.

Parlo la mia madrelingua a casa, soprattutto con mia mamma, perché l'italiano lo sa solo a metà. Con mio padre parlo italiano e tedesco. Ho un'amica con cui parlo la mia madrelingua anche fuori casa, a volte lo usiamo per non farci capire dagli altri. Il

ladino lo capisco, ma parlarlo è difficile. Mi confondo con le parole in italiano. Il tedesco lo parlo un po' meglio del ladino, ma comunque le uso solo a scuola, perché le mie amiche parlano italiano.

A scuola mi trovo abbastanza bene, anche se le lingue sono un po' complicate, tipo il ladino e il tedesco. Però ho imparato a capirli molto bene. I prof adattano i testi al mio livello e riesco a capire meglio. In passato ho fatto corsi di tedesco, organizzati dalla scuola. L'inglese l'ho imparato online, il tedesco anche un po' a casa con l'aiuto di mia sorella. Sono soddisfatta del mio percorso scolastico. Ho fatto buoni progressi, me lo dicono anche i prof. Prima mi rifiutavo di parlare tedesco e ladino, ora ci provo, faccio presentazioni, e i prof sono contenti.

Alle elementari è stato difficile. Non avevo proprio amici e venivo insultata perché ero di un altro Paese. Mi dicevano "Torna al tuo Paese". Io rispondevo con battute tipo "Se mi compri il biglietto ci vado volentieri". Dopo un po' non mi dava più tanto fastidio, mi ero abituata. Le maestre non fecero niente, pensavano forse che non fosse importante. Però adesso con

i compagni va meglio, mi hanno chiesto scusa.

Non sono mai stata bocciata, ma credo di aver fatto un anno in più all'asilo. In classe ci sono tanti gruppi, ma andiamo d'accordo. Con gli insegnanti mi trovo bene, anche se a volte capita che dicano cose discriminatorie senza volerlo. Se dovessi dare un consiglio a una ragazza come me, direi di concentrarsi sulle lingue e cercare di integrarsi nelle amicizie, anche se è difficile. Gli insegnanti potrebbero aiutare dando spazio alle lingue dei ragazzi, facendo presentare il loro Paese. Io ho presentato il mio e portato dolci tipici. Penso di essere brava in italiano, parlo bene e sono convincente, anche quando faccio le presentazioni. I miei amici dicono che sono come una psicologa, riesco a capire le emozioni degli altri e ad aiutarli. Per il futuro ho scelto grafica al liceo in città, starò in collegio. Penso sia una scelta utile per trovare lavoro. Mi mancherà la valle, ma spero di fare nuove amicizie in città, dove ci sono più persone da altri paesi, quindi mi sentirò meno esclusa.

# Analisi dei dati

## 1. Vita sociale e scolastica

Le/gli intervistate/i dichiarano in generale di trovarsi bene in Val Badia/Val Gardena. La maggior parte risponde che si trova bene o molto bene in paese. Ciò appare evidente soprattutto quando gli stessi ragazzi e ragazze raccontano delle loro attività nel tempo libero e delle loro uscite con gli amici. Particolarmente ben inseriti nel contesto locale sembrerebbero essere i ragazzi e le ragazze che fanno parte di un'associazione (spesso sportiva) e - in generale - chi ha scelto di praticare delle attività diffuse nella zona, come sciare, giocare a calcio e fare le passeggiate.

Un numero minoritario degli intervistati invece dichiara di trovarsi abbastanza bene, spesso però senza riportare particolari attività sociali o di tempo libero, ma spiegando più genericamente che del posto dove vivono gli piace la natura, la tranquillità, la sicurezza e la pulizia. Ciò porterebbe a pensare che non siano ancora riusciti a integrarsi bene in un gruppo di pari, che faticino a entrare a far parte di una cerchia di amici a scuola, ma soprattutto fuori dalla scuola.

Queste considerazioni sembrerebbero valere indipendentemente dall'età di arrivo in Italia, poiché anche ragazzi e ragazze nati e cresciuti in Val Badia/Val Gardena e che hanno seguito tutto il percorso scolastico in valle parlano di difficoltà a fare amicizia con i ragazzi e le ragazze del posto. Viceversa, si è osservato che anche alunne e alunni di recente immigrazione sono riusciti, magari dopo una difficoltà iniziale, a inserirsi bene nella comunità locale.

In Val Gardena un centro giovanile sembra svolgere un ruolo importante come punto di aggregazione, anche tra gli studenti e le studentesse con background migratorio. Viene infatti citato da due degli intervistati come posto dove passare il tempo e stare con gli amici. In Val Badia gli intervistati non hanno fatto menzione di una struttura simile dove trascorrere il tempo extrascolastico.

## 2. Origini familiari e accoglienza

Alle alunne e agli alunni che non sono nati in Alto Adige è stato chiesto come è stato l'arrivo in valle, come hanno vissuto l'esperienza migratoria. Ovviamente qui le storie e i vissuti raccontati sono molto personali, in generale però traspare dai racconti di tutti una comprensibile preoccupazione o paura iniziale di fronte alle barriere culturali e linguistiche, che via via sono state dai più superate.

*"La partenza per arrivare in Italia è stata un momento strano, un po' triste, ma poi mi sono abituato e ho fatto amicizia con un ragazzo che parlava la mia lingua. Mi ha aiutato subito, mi spiegava quello che i compagni e gli insegnanti dicevano e piano piano ho imparato a cavarmela da solo, ho imparato sentendo parlare gli altri."*

**Adem**

*"È stato difficile anche per la lingua, perché non è che parlavo tanto l'italiano. Anche le persone... Cioè, io avevo paura di non avere gli amici, per essere straniera, tipo di un altro Paese. Ma ora sto bene, ho delle amiche del posto anche. Sì, sto bene."*

**Yolanda**

*"All'inizio era ben... mi sentivo no diversa, però più esclusa diciamo, perché loro, cioè i miei compagni, non mi conoscevano bene e io non loro, quindi... [...] Ero triste, perché dovevo lasciare la mia casa e i miei nonni là, ma dopo un po' mi sono abituata perché poi anche tanti miei amici di là si sono trasferiti."*

*E poi sì, ci vediamo nelle vacanze."*

**Rashela**

Nei racconti relativi all'arrivo delle famiglie in Alto Adige, emerge spesso che, soprattutto per i cittadini provenienti da Paesi extraeuropei, il padre

sia partito per primo alla ricerca di opportunità lavorative. Solo in un secondo momento, dopo aver trovato una certa stabilità, è stato raggiunto dalla madre e dai figli attraverso il ricongiungimento familiare.

Nella maggior parte dei casi si tratta appunto di famiglie di migranti economici, di famiglie che nelle valli ladine operano nel settore alberghiero e della ristorazione. In un caso invece la famiglia è fuggita dal proprio Paese per motivi politici, mentre per alcune altre famiglie la decisione di migrare è maturata in conseguenza di un conflitto nel Paese di origine.

Da sottolineare c'è anche la (sicuramente non inaspettata) maggiore integrazione dei padri nel tessuto sociale e lavorativo del posto, in non pochi casi gli alunni e le alunne raccontano che la madre non ha ancora imparato bene le lingue, mentre il padre ha anche raggiunto delle buone condizioni lavorative e se la cava bene sia in italiano che in tedesco.

*"A casa devo parlare con mia mamma la nostra madrelingua perché lei l'italiano lo sa bene a metà, cioè non è proprio brava in italiano. Mio padre invece parla italiano e il tedesco."*

**Blerta**

*"Mio papà si trova bene, sa ben bene le lingue italiano, e tedesco più o meno. E la mia mamma, sta piuttosto a casa, non sa le lingue, ma si sente ben bene."*

**Samina**

Durante l'intervista si è cercato di indagare anche il rapporto che mantengono le ragazze e i ragazzi con la cultura e il Paese d'origine e i parenti rimasti lì. Sembra che in generale esista ancora un buon legame con il Paese d'origine, con visite abbastanza frequenti ai parenti, soprattutto per le famiglie emigrate da un Paese europeo. Dai racconti delle intervistate e degli intervistati traspare spesso una latente nostalgia per il Paese d'origine, accompagnata da un buon senso di appartenenza alla propria cultura d'origine. Solo in pochi casi viene citato espressamente il desiderio di tornare a vivere nel Paese di origine, mentre quasi tutti manifestano con entusiasmo la possibilità di andarci a passare le vacanze.

Un discorso a parte è quello legato all'uso della lingua d'origine. In tutti i casi i ragazzi e le ragazze parlano a casa, o con i loro parenti rimasti nel loro Paese, la lingua o le lingue dei loro genitori. Si può notare come in molti casi, soprattutto fra i ragazzi e le ragazze provenienti da paesi dell'Europa orientale, la lingua d'origine venga, almeno parzialmente, sostituita in famiglia dall'italiano, con l'obiettivo delle famiglie di velocizzare l'apprendimento, di facilitare l'inserimento a scuola dei loro figli e figlie e favorire la loro integrazione nella società di accoglienza.

Molti ragazzi e ragazze raccontano che riescono anche a leggere e scrivere nella loro lingua familiare; tuttavia, spesso lamentano una certa insicurezza nella scrittura, nella grammatica e nell'ortografia, specialmente gli allievi e le allieve che non hanno mai frequentato la scuola nel Paese di origine. Un discorso diverso riguarda alunni e alunne con lingue d'origine che hanno un alfabeto diverso. In questi casi le difficoltà a leggere e scrivere sono evidenti e comprensibili.

*"Con mia mamma parlo italiano, perché ho imparato più italiano che la lingua dei miei genitori. Ho provato un anno a impararla a scrivere, ma poi ho mollato e ora non la so più scrivere".*

**Aziza**

*"Lo so scrivere ma non bene, perché tante parole si scrivono diversamente da come si pronunciano e quindi è molto difficile scrivere, solo con i miei nonni che vivono là lo scrivo, sennò è troppo complicato."*

**Donika**

### 3. Repertorio linguistico

Passando ora ad analizzare le conoscenze linguistiche dichiarate dagli studenti e dalle studentesse nelle lingue del sistema formativo ladino, appare abbastanza evidente che la lingua più usata e con cui hanno più dimestichezza i ragazzi e le ragazze è quella italiana. È spesso la prima lingua che hanno imparato al loro arrivo, quella più usata con i compagni di classe e a scuola in generale. Nessuno degli intervistati ha evidenziato particolari difficoltà nell'uso dell'italiano a scuola, né nella comprensione dei testi o delle spiegazioni degli insegnanti, né nell'esposizione orale o nella scrittura. Si ipotizza, dunque, che abbiano raggiunto un livello linguistico in italiano paragonabile a quello dei loro compagni senza background migratorio.

Per quanto concerne il ladino, la situazione è completamente diversa. Solamente in pochi casi i ragazzi e le ragazze dichiarano di usare il ladino fuori da scuola. Quasi tutti affermano che riescono a capire bene il ladino, ma tanti hanno difficoltà a parlarlo o lo fanno solo se strettamente necessario durante le ore di ladino a scuola. Questo riguarda anche i ragazzi e le ragazze che sono in Alto Adige e che hanno fatto tutto il percorso scolastico nelle scuole delle valli ladine. Seppure la maggior parte di loro lo reputi abbastanza importante e la trovi una lingua bella, il ladino non sembra godere di quel prestigio per cui valga veramente la pena impararlo. A questo proposito è utile e doveroso distinguere tra la Val Gardena e la Val Badia. Dai racconti appare abbastanza evidente che le alunne e gli alunni intervistati in Val Badia abbiano raggiunto un livello superiore in ladino rispetto ai loro colleghi e colleghe della Val Gardena, ciò sembrerebbe rispecchiare l'importanza maggiore che la lingua ladina riveste nella vita di paese in Val Badia e l'uso più diffuso di questa lingua tra la popolazione in generale.

*"Il ladino lo capisco, parlarlo un po' meno perché è proprio difficile mettermi in testa la lingua ladina, perché cioè... non è che è proprio una lingua nuova, però è difficile trovare le parole in ladino perché ho le parole in italiano e nella mia lingua in testa, quindi mi confondo. [...] Adesso lo*

*parlo di più, faccio le presentazioni, ci provo e i prof sono molto felici di questa cosa.”*

**Blerta**

*“Le lingue le ho imparate piuttosto velocemente, magari faccio un po’ più difficoltà con il ladino, perché non ci parlo tanto con gli amici, parlo piuttosto il tedesco e l’italiano.”*

**Éva**

Le maggiori difficoltà incontrate a scuola dagli alunni e dalle alunne intervistati senza dubbio sono con la lingua tedesca. Anche se solo pochi di loro affermano di non riuscire a seguire le lezioni, è palese che il tedesco come lingua di studio crea non pochi problemi ai ragazzi e le ragazze con background migratorio. Questo è confermato anche dalla risposta che hanno dato quando è stato chiesto loro quali fossero state le maggiori difficoltà incontrate durante il loro percorso scolastico. Infatti, ascoltando le loro risposte, si comprende che per quasi tutti la lingua tedesca ha rappresentato uno scoglio difficile da superare. Ciò sembra riguardare non solo le ore di tedesco, ma anche le altre discipline insegnate in questa lingua. Tuttavia, con un cauto ottimismo alcuni/e di loro dichiarano di avere avuto difficoltà in passato, ma di essere riusciti/e a migliorare negli ultimi tempi.

*“Per me era abbastanza difficile imparare il tedesco, ma adesso me la sto cavando un po’. [...] Lo sto imparando, sto migliorando a scrivere le frasi in tedesco.”*

**Alberto**

*“All’inizio era molto difficile il ladino e il tedesco, soprattutto il tedesco perché si doveva usare tanto nelle materie, ma poi con gli anni l’ho imparato, quindi adesso non è tanto un problema perché capisco tanto, solo nello scrivere faccio ancora un po’ fatica nella grammatica.”*

**Donika**

## 4. Rapporto con compagni, compagne e docenti

Esaminando le dichiarazioni delle/degli intervistate/i circa il loro rapporto con i compagni e le compagne di classe, si evince che quasi tutte/i hanno un rapporto positivo, riferendo ad esempio la loro disponibilità ad aiutarli quando non capiscono qualcosa o con i compiti a casa. Tranne in un caso, non emergono dalle interviste dinamiche di segregazione tra ragazze e ragazzi autoctoni e quelli con background migratorio. Tuttavia, soprattutto in riferimento agli alunni e alle alunne nati fuori dall'Alto Adige e arrivati nel corso della loro carriera scolastica, sono stati riferiti vari episodi di discriminazione ed emarginazione da parte dei compagni e delle compagne di classe, soprattutto nei primi mesi dal loro arrivo.

*"Gli anni scorsi non andava tanto bene con i compagni, ma quest'anno è migliorato. Prima c'era razzismo. Perché dicevano per esempio 'Ritornatene al tuo Paese' e quelle robe là. Credo che non gli stavo molto simpatico io, per quello. Ma io non li ascoltavo, andavo avanti per la mia strada e basta."*

**Dritan**

*"All'inizio era molto strano perché tutti mi guardavano male. C'erano dei ragazzi che mi trattavano male. Io sono una ragazza tranquilla, non è che vado e li picchio o gli dico delle cose. Non avevo fatto niente. Mi trattavano male, dicevano che dovevo andare al mio Paese. Io mi sentivo male."*

**Yolanda**

*"La cosa più negativa è che alle elementari mi escludevano tanto. Non riuscivo a comunicare, non mi piaceva andare a scuola. Odiavo la scuola, i miei compagni. Ma adesso va tutto bene."*

**Aleksandra**

Ovviamente il momento dell'arrivo, magari anche in corso d'anno, rappresenta un periodo delicato per i ragazzi e le ragazze che vivono

un'esperienza di migrazione. Nei loro racconti, gli studenti e le studentesse non nascondono le difficoltà che hanno incontrato quando hanno iniziato la scuola lontano dalla loro terra di origine, soprattutto legate alla mancata padronanza delle lingue e alla paura di essere esclusi. Come fattori che hanno aiutato il loro inserimento in classe hanno citato l'amicizia con i nuovi compagni e compagne, che li ha anche aiutati nell'apprendimento della/e lingua/e.

Quanto al rapporto con le/gli insegnanti, a parte pochi episodi di incomprensione, gli alunni e le alunne intervistati riferiscono di trovarsi bene con le/gli insegnanti, potendo contare sul loro supporto e aiuto.

*"Mi trovo molto bene, ovviamente ho le mie preferenze sugli insegnanti, quello è ovvio, però devo dire che le maestre quando ci spiegano le cose sono chiare, prestano sempre attenzione agli alunni e quindi io mi trovo molto bene con le maestre."*

**Raquel**



## 5. Consigli e aiuti

Si è anche chiesto ai ragazzi e alle ragazze di dare un consiglio a un/a docente che accoglie in classe un ragazzo o una ragazza di origine straniera, avendo loro vissuto in prima persona questa esperienza. Tra le proposte raccolte dalle interviste c'è quella di trovare qualcuno che parli la lingua del neoarrivato o della neoarrivata, quindi un mediatore o una mediatrice interculturale o semplicemente un compagno o una compagna di classe che faciliti la comunicazione e spieghi le differenze culturali più importanti. Inoltre, alcuni consigliano alle/ai docenti di facilitare i contenuti e i test o di aiutare gli apprendenti con delle traduzioni nella lingua che conoscono meglio. C'è chi propone di uscire dalla classe all'inizio per poter insegnare meglio le basi linguistiche, dando il tempo necessario agli studenti e alle studentesse per imparare le lingue, mentre altri suggeriscono di fare ricorso a un/a insegnante di sostegno. Altre riflessioni toccano una sfera più emotiva e relazionale e suggeriscono alle/ai docenti di avere pazienza ed empatia.

*"Consiglierei di non trattarlo subito come un debole, uno che non sa. Provare a insegnargli il più possibile. Poi dopo, se fa proprio tanta fatica dargli un aiuto in più con una maestra di sostegno, però cercare di non discriminarlo dagli altri."*

**Elton**

*"Gli consiglierei di aiutarlo perché non è facile imparare così tante lingue in una volta. E poi credo non mettergli ansia, fare una cosa alla volta perché se si mette tutto in una volta, poi dopo non si capisce niente, invece se si fa una cosa alla volta poi sempre di più, credo che è meglio"*

**Donika**

*"Io direi un po' come ha fatto con me praticamente, uscire, spiegare piano, non avere fretta di imparare troppo veloce. E un po' di sostegno morale."*

**Raquel**

A questo si collega il tema degli aiuti che gli intervistati e le intervistate hanno ricevuto a scuola. Anche qui vengono menzionate misure compensative e dispensative come le traduzioni dal tedesco all'italiano per i test e l'uso di materiali e contenuti semplificati o personalizzati, ma anche l'aiuto dei compagni e delle compagne e la presenza di un/a insegnante di sostegno linguistico. Vari intervistati ricordano essere stati utili, soprattutto all'inizio, i corsi di lingua individuali o in piccoli gruppi organizzati dalla scuola.

Abbastanza diversificati sembrerebbero essere stati gli aiuti su cui hanno potuto contare gli alunni e le alunne fuori dalla scuola. I genitori degli studenti e delle studentesse intervistati sono riusciti solo in parte ad aiutare i loro figli, spesso presumibilmente a causa delle limitate conoscenze linguistiche. Alcuni intervistati riferiscono di aver ricevuto sostegno, per esempio con i compiti a casa, da vicini o conoscenti ma tutto sommato non sembra che sia stato un aiuto troppo consistente. Solo in pochi casi le studentesse e gli studenti riferiscono di aver avuto una maestra privata con cui approfondire le loro competenze linguistiche. Più numerosi sono invece stati i ragazzi e le ragazze che hanno raccontato di aver imparato la/le lingua/e anche grazie alla televisione e l'uso di app per l'apprendimento linguistico.





## 6. Bilancio del percorso e strategie di inclusione

Nel corso delle interviste è stato chiesto alle/ai partecipanti di fare anche un piccolo bilancio del loro percorso scolastico e di raccontare gli aspetti o gli episodi più positivi e quelli meno piacevoli. Tutti gli alunni e le alunne intervistati sono soddisfatti o molto soddisfatti dei risultati raggiunti. Sembrano molto consapevoli dei progressi compiuti negli anni e delle competenze che hanno acquisito nel corso degli anni, anche tenendo conto delle difficoltà iniziali e della situazione di svantaggio da cui partivano. Allo stesso tempo sono anche coscienti degli ambiti in cui possono e devono migliorare, come ad esempio le competenze linguistiche in tedesco, come già evidenziato in precedenza.

*“Una cosa positiva di questo percorso è che ho potuto imparare molte nuove cose, che forse non avrei mai imparato, come le lingue, la tradizione che c’è qua. E una cosa negativa è che sono subito partito un po’ più svantaggiato da tutti gli altri miei compagni. Mi sento fortunato perché sono riuscito ad apprendere le lingue più veloce degli altri, di ambientarmi, con vantaggi che gli altri non avevano.”*

**Elton**

*“Sì, sono soddisfatto che sono riuscito a imparare in questo tempo tre lingue. Perché ho ancora davanti cinque anni di scuola, poi là riuscirò ancora meglio a imparare queste lingue e a perfezionarle, sono felice che so così tante lingue.”*

**Fazal**

Lo stesso vale per l’aspetto sociale, quando gli studenti e le studentesse raccontano della loro iniziale preoccupazione di trovarsi esclusi, che con il tempo ha lasciato spazio alla nascita di nuove amicizie e alla costruzione di una rete amicale.

*"Direi che sono soddisfatta perché all'inizio pensavo che non ce la faccio, che non trovo amici e tutto, ma tutto è andato bene."*

### **Rashela**

L'intervista includeva anche una domanda su che consigli darebbero gli intervistati e le intervistate a un ipotetico compagno/a neoarrivato/a nella loro classe, con l'intento di comprendere indirettamente quali strategie abbiano sviluppato per far fronte alle sfide della loro inclusione nella comunità scolastica e agli svantaggi nel raggiungimento del loro successo formativo. Alcuni studenti e studentesse intervistati hanno ricordato che ci vuole innanzitutto impegno e forza di volontà, ottimismo e fiducia, anche quando le cose non sembrano andare per il verso giusto. Altri hanno suggerito di non prendersela se vengono presi in giro e di non dare troppa importanza al giudizio degli altri.

*"Io gli consiglierei di impegnarsi. Perché per riuscire a imparare qualsiasi cosa devi volerlo. Io volevo imparare l'italiano, anche il ladino, forse il tedesco un po' di meno. E quindi mi sono impegnata a fare a casa da sola, mettermi con un quaderno, matita, penna, tablet e iniziare un po' a imparare. Infatti, ho ancora il mio quaderno con tutte le regole grammaticali e tutto quanto di due anni fa. Perché se io non avessi messo l'impegno che ho messo per imparare, non riuscirei a parlare manco la metà di ciò che sto parlando adesso."*

### **Raquel**

*"Gli direi che ci si deve sempre impegnare e che non si deve mai dire io non ce la faccio, perché si riesce a fare tutto. E sempre chiedere aiuto se non ci si riesce a fare qualcosa, che credo che è molto importante. E non vergognarsi di chiedere se non si sa qualcosa."*

### **Donika**

Inoltre, gli intervistati e le intervistate consigliano di cercare di fare subito amicizia e di essere gentili con gli altri, affinché i compagni e le compagne ricambino la gentilezza. Ci sono poi consigli su come imparare meglio le lingue, soprattutto fuori dalla scuola con le applicazioni digitali per l'apprendimento linguistico, la visione di video o programmi

televisivi oppure la lettura di libri nelle varie lingue. Alcuni preferirebbero concentrarsi su una lingua alla volta, altri ritengono che sia meglio impararle contemporaneamente per non rimanere indietro in una o più lingue.

Passando infine alle prospettive future delle intervistate e degli intervistati e alla loro scelta della nuova scuola, si può osservare che quasi tutti gli allievi e le allieve che hanno deciso di restare in valle si sono iscritti a un istituto tecnico, mentre solo uno ha scelto di frequentare un liceo in valle. Coloro i quali si sono iscritti a una scuola professionale hanno tutti scelto una scuola in lingua tedesca in città, anche per motivi legati alla vicinanza geografica. Abbastanza consistente è infine il numero di alunne e alunne, tra quelli intervistati, che hanno scelto un liceo a Bolzano, Bressanone o Brunico. In questo caso tutti, tranne uno, hanno scelto una scuola in lingua italiana.





# Fattori di successo e aree da attenzionare

La presente indagine evidenzia, come già emerso dalla ricerca sul benessere di alunni e alunne svolta nell'anno scolastico 2022/23 dal Servizio provinciale di valutazione per l'istruzione e la formazione nelle località ladine, che le relazioni costituiscono uno dei fattori più rilevanti nel determinare il benessere scolastico e, di conseguenza, anche il successo formativo degli apprendenti. In particolare, si sottolinea l'importanza del rapporto tra pari, ovvero tra compagne e compagni di classe, ma anche con gli amici e le amiche nei tempi e spazi extrascolastici. Risulta evidente che la partecipazione ad attività sportive e ricreative abbia un ruolo chiave nel favorire l'inclusione di ragazze e ragazzi nella comunità locale. Allo stesso tempo, le interazioni sociali rappresentano un importante stimolo per l'apprendimento delle lingue del territorio.

Sembrano essere rilevanti anche fattori socio-economici quali, ad esempio, il livello di istruzione e lo status occupazionale dei genitori, che incidono, tra le altre cose, sulla possibilità da parte dei figli e delle figlie di accedere a opportunità formative o a esperienze culturali aggiuntive. L'integrazione dei genitori stessi nel tessuto sociale ed economico locale sembra anche influire sull'inclusione dei loro figli e figlie. Inoltre, dall'indagine emerge l'importanza della rete sociale della famiglia che, soprattutto in mancanza di risorse interne (linguistiche, ma non solo), può offrire un sostegno concreto ai ragazzi e alle ragazze, ad esempio nell'aiuto con i compiti.

Lo studio evidenzia, tuttavia, che spesso sono risultate altrettanto importanti le risorse personali che possedevano o hanno sviluppato nel corso del tempo le alunne e gli alunni, quali l'autostima, la perseveranza, l'ottimismo e l'intelligenza emotiva.

Tra le aree da attenzionare vi è sicuramente la fase iniziale dell'inclusione, durante la quale il personale docente è chiamato a costruire, insieme

alle alunne e agli alunni, un clima di apertura e accoglienza nei confronti dei nuovi arrivati e delle nuove arrivate. Questo primo periodo è stato percepito come particolarmente delicato dalle persone intervistate, che si trovavano alla ricerca di un ambiente caratterizzato da fiducia, rispetto e comprensione. Appare quindi opportuno perfezionare l'approccio a questa fase dell'inclusione, ad esempio attraverso l'adozione di un protocollo di accoglienza nelle scuole e il rafforzamento delle azioni di sensibilizzazione dell'intera comunità scolastica nei confronti della diversità.

Un altro ambito in cui si possono valutare misure di potenziamento è quello del sostegno linguistico in ladino e tedesco. Oltre al sostegno iniziale in tutte le lingue, che si è dimostrato molto utile nella maggior parte dei casi, emerge la necessità di un accompagnamento più mirato nella lingua tedesca come lingua di studio. Ciò non riguarda solo alunne e alunni di recente immigrazione, ma anche coloro che hanno svolto l'intero percorso scolastico nel sistema formativo ladino. Tale accompagnamento potrebbe essere realizzato sperimentando, con l'ausilio di formazioni specifiche, metodi didattici più raffinati e sensibili alla dimensione linguistica, capaci di valorizzare i repertori linguistici individuali delle alunne e degli alunni.

Per quanto riguarda la promozione delle competenze linguistiche in ladino, si ribadisce l'importanza delle attività extrascolastiche nel trasmettere la lingua in modo informale. Si potrebbe inoltre considerare l'attivazione di ulteriori misure di sostegno linguistico in una seconda fase, quando le conoscenze delle lingue di studio risultano già abbastanza consolidate e le studentesse e gli studenti sono potenzialmente più consapevoli della rilevanza della lingua ladina. Tali interventi potrebbero essere attuati anche in collaborazione con altri enti o associazioni del territorio.

Ricerca realizzata da  
Michael Schuen,  
Servizio per l'inclusione

Consulenza scientifica  
Olimpia Rasom,  
Servizio provinciale di valutazione  
per l'istruzione e la formazione  
nelle località ladine

Grafica e layout  
Bruno Ferdigg, pedagogich.it

Immagini  
Canva, Recraft

Direzione provinciale Scuole ladine  
© 2026 Servizio per l'inclusione  
Via dei Bottai 29, I-39100 Bolzano

ISBN: 978-88-6669-133-4



Autonome Provinz Bozen  
Provincia autonoma di Bolzano  
Provincia autonoma de Bulsan  
**SÜDTIROL • ALTO ADIGE**

